Chiaromonte: il PCI convocherà una conferenza sulle PPSS

L'annuncio all'assemblea aperta indetta dal CdF del Cantiere navale di Sestri Ponente - La crisi della cantieristica e le responsabilità dell'industria pubblica

Dalla nostra redazione

GENOVA — Il PCI convocherà nei prossimi mesi, a Genova, una conferenza nazionale sulle Partecipazioni statali. La farà precedere da una grande campagna di massa in tutto il paese centrata su tre obiettivi prioritari: un adeguato programma di investimenti; il riassetto e la riforma dell'industria pubblica; un avvio deciso sulla strada della programmazione industriale. Lo ha annunciato, ieri mattina, il compagno senatore Gerardo Chiaromonte, della Segreteria nazionale del PCI, parlando all'assemblea aperta convocata all'interno del cantiere navale di Sestri Ponente dal consiglio di fabbrica dell'Italcantieri. L'Assemblea aperta, abbiamo detto. Ma all'invito dei lavoratori hanno risposto solo il PCI e il PSI, e i rapresentanti delle delle giunte regionale e provinciale.

Cassa integrazione se non si interviene

Qui la crisi è grave. Dall'inizio di maggio 400 operai sono in cassa integrazione e diventeranno 600 in giugno; non ci sono prospettive sicure di ripresa e la «cassa» interesserà, nell'arco di 11 mesi, tutti gli operai del cantiere. Non diversa è la situazione dei cantieri di Castellammare di Stabia e di Palermo, poi toccherà — è previsto — al Breda e a Monfalcone. Se non cambiano le cose, entro due mesi al massimo tutti i cantieri navali (esclusi quelli impegnati nelle costruzioni militari) saranno colpiti dalla cassa integrazione.

Eppure — lo ha ricordato, a nome del consiglio di fabbrica, il compagno Enrico Pozzi, e lo ha poi ribadito, nelle conclusioni, il compagno Franco Sartori, della segreteria della FLM — si continua ad assistere al mortificante spettacolo di queste Partecipazioni Statali, e specificamente la Fincantieri e l'Italcantieri, attestate su posizioni di assoluta passività sia nei riguardi dei mercati esteri che del mercato nazionale, all'accumularsi di ritardi nella presentazione da parte del governo del piano di settore, alla costante e continua perdita di terreno sui campi del rinnovamento tecnologico, della ricerca, della programmazione.

Noi non sottovalutiamo — ha detto il compagno Chiaromonte nel suo intervento — la gravità oggettiva della crisi che travaglia la cantieristica in tutto il mondo. In Italia questa crisi è più grave che negli altri paesi. Le ragioni, ha detto Chiaromonte, sono essenzialmente due: 1) una direzione, alla Fincantieri e all'Italcantieri, non all'altezza di questa situazione (e nonostante la presenza di «tecnici valorosi e capaci»); 2) da anni i governi non tengono fede agli impegni assunti in Parlamento e lasciano andare le cose alla deriva.

Il parlamentare comunista ha poi ricordato che su una mozione del PCI che affermava l'esigenza di un piano di settore e dell'ammodernamento dei cantieri, e in questo senso impegnava il governo, si registrò la convergenza di una solida maggioranza alla Camera. Ma in questa direzione non s'è mosso ancora un passo. Questa situazione non è più accettabile. Il governo deve preparare il piano per la cantieristica e lo deve discutere in Parlamento e con i sindacati. Sarebbe tuttavia sbagliato — ha proseguito Chiaromonte — non vedere la cantieristica nel più generale contesto dell'industria italiana.

Polemizzando con quanti affermano che tutto va per il meglio (più produzione e più occupazione nell'industria nel 1979) Chiaromonte ha ricordato che se è vero che la piccola e media industria e alcune grandi aziende vanno bene non altrettanto si può dire per il complesso della struttura industriale italiana. E ha citato — a mo' d'esempio — i casi della Fiat, della chimica, della siderurgia, della navalmeccanica, appunto. «Noi lanciamo l'allarme — ha aggiunto — al Paese e alla classe operaia, perchè l'Italia sta andando verso una crisi di fondo, perchè esiste il pericolo di una stagnazione economica».

Oltre la lotta per l'occupazione

Di qui anche la denuncia contro l'inerzia totale delle Partecipazioni Statali che da anni non esercitano alcuna funzione di stimolo nei confronti del tessuto economico-produttivo. E di qui la decisione del PCI di convocare quella conferenza nazionale sulle Partecipazioni Statali.

Da questo stato di crisi — ha detto ancora Chiaromonte avviandosi alla conclusione — dobbiamo uscire. E tuttavia sarebbe errato guardare solo al posto di lavoro: dobbiamo lottare per gli investimenti, per la ricerca, per le innovazioni tecnologiche e bisogna lottare per una politica di pace, occorre una politica estera più ardita, specie nei confronti dei paesi emergenti, che vengono avanti sulla scena mondiale. Noi premiamo sul governo perchè non assuma impegni catastrofici a sostegno della politica Usa. E desta preoccupazione il fatto che questo orientamento non emerga con chiarezza nel governo.

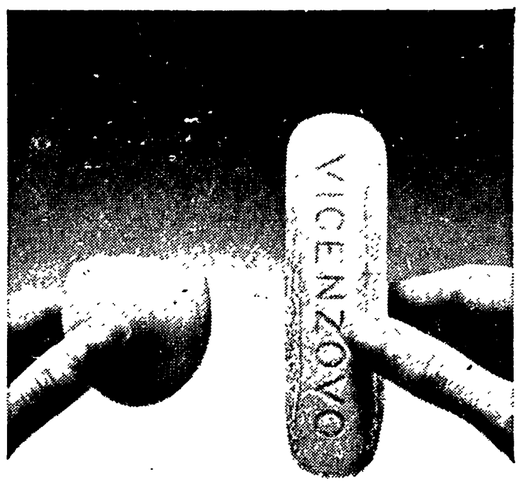
Giuseppe Tacconi

E' saltato anche il piano Italcasse Conto salato per i risparmiatori

ROMA — Le decisioni del comitato interministeriale per il credito hanno spinto in alto mare le nomine per i vertici delle Casse di risparmio e, al tempo stesso, hanno sfasciato il progetto di salvataggio dell'Italcasse. Ieri gli amministratori delle Casse, alcuni dei quali cesseranno certamente dalle funzioni appena si faranno le nomine, hanno rinviato al 30 maggio le decisioni su Italcasse. Il presidente Cacciafesta dovrebbe nel frattempo ottenere chiarimenti dal Tesoro e dalla Banca d'Italia sulle modifiche da apportare allo statuto e quindi al tipo di operazioni che l'istituto può fare. Siamo arrivati all'assurdo, infatti, che il Comitato per il credito, organo collegiale normativo, emette indicazioni generiche che i destinatari debbono «interpretare» oppure farselo «spiegare» dal signor Pandolfi.

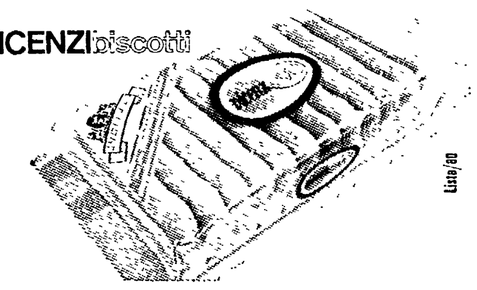
Si continua a parlare di duemila miliardi liquidi che le Casse di risparmio dovrebbero versare a Italcasse in cambio di titoli oltre al nuovo capitale. Qual è lo scopo reale? Se l'attività dell'istituto viene ridotta, come dice il comunicato del Tesoro, a cosa serve tanto denaro liquido da sottrarre all'economia regionale per concentrarlo a Roma? Torna il dubbio che le perdite reali dell'Italcasse non siano state interamente messe allo scoperto. Le Casse di risparmio abbonderebbero di denaro liquido e vedrebbero di buon occhio il trasferimento. Anche questo è stupefacente. L'artigiano o la cooperativa agricola che chiedono credito alle Casse si vedono sparare tassi d'interesse oltre il 20%. Si dice che dopo i rastrellamenti fatti dal Tesoro c'è poca liquidità in banca. Ciò sarebbe vero a metà: in realtà per quanto riguarda le Casse avremmo solo un giuoco al rialzo del costo del denaro.

Gestione democristiana, pretesa di Pandolfi di manipolare le «terne» su cui scegliere i presidenti e vicepresidenti delle Casse trasformandole in cinquine (e, per di più, senza motivare perché si designa uno anziché l'altro) finiscono col costare soldoni sonanti agli operatori. Se le Casse pagano l'8% sul risparmio del pensionato e si fanno pagare il 21-22 per cento all'artigiano è perché il salasso a favore della clientela dei partiti di governo continua. Il giuoco che si svolge al centro si ripercuote in ogni provincia. I confidi, le società regionali di finanziamento, i singoli operatori sentono stringere al collo la corda del credito. Chi tira la corda sono gli stessi che conducono il balletto delle nomine. Ora la nuova scadenza del ministro Pandolfi è il 23 maggio: lo scandalo però dilaga: se ne parla nei comizi elettorali, il ministro è stato invitato a dare spiegazioni in Parlamento.



O bevi l'uovo o mangi Vicenzovo.
(12 uova fresche per chilo di farina)

VICENZI biscotti



vacanze liete

VISERBA / RIMINI - PENSIONE ALA - Tel. 0541/738331, abitazione 772738 - vicinissimo mare - tranquillissima - camere con/senza servizi - parcheggio - gestione CARLINI - Giugno e Sett. 9.000-10.000-11.000 - 21-31/8 e luglio 11.000-12.000-13.000 - Agosto interpellateci. Cabine mare - sconti bambini.

HOTEL BARCA D'ORO - IGEA MARINA Tel. 0541/630380 sul mare - camere con balcone, doccia, WC, ideale per le vacanze - posizione centrale - parcheggio - Giugno-settembre 13.000 - Luglio 15.000 - Agosto 17.000 tutto compreso.

RIMINI - PENSIONE VILLA CARDUCCI - Viale Carducci, 15 - Telefono 0541/50234 (abit. 678513 ore pasti) vicina mare - tranquilla - cabine mare tutte camere acqua calda e fredda - bassa 8.000 - Luglio 10.000 - Agosto 12.500 - compl. - «MANGERETE ALLA CASALINGA CON PIADA E SPOGLIA FATTA A MANO - PESCE FRESCO ALLA GRIGLIA - MENU' VARIATO».

HOTEL CAVOUR - CESENATICO VALVERDE - Vacanze al mare - Ogni conforts - Camere doccia, WC, balcone vista mare - 1/5-15/6 10.500 - 16/6-7/7 e 26/8-20/9 11.500 - 8/7-31/7 14.000 - 1/8-25/8 16.500, tutto compreso - Sconti famiglie - Interpellateci: Tel 0541/625649 (dal 10/5 0547/86290).

avvisi economici

GATTEO MARE - Hotel Walter - Servizio piscina, tennis, offerta speciale fino 25 Giugno, Camere con bagno, balcone, 100 metri dal mare - menù a scelta - pensione completa L. 13.000 - camere a 4 letti sconto L. 4.000 al giorno - Tel. 0547/86161-87125 - Via Matteotti, 74. Disponiamo anche di appartamenti.

VIMODRONE cedesi lotto residenziale mq. 104.200. Offerte all'Amministrazione I.P.A.B., Via Olmetto n. 6, entro il 22-5-1980.

FONDERIA in bronzo cerca operai. Telefonare al 0521/70228.

Sono oltre sette milioni i disoccupati

Poche e vecchie idee all'incontro dei ministri del Lavoro della Cee

Dopo quello di Venezia un nuovo appuntamento fissato per il 9 giugno nel Lussemburgo - Prossimo vertice dei paesi industrializzati

Dal nostro inviato

VENEZIA — *Come affrontare i problemi connessi con la esistenza di sette milioni di disoccupati nell'Europa occidentale? Come impedire che crescano, come fare in modo che diminuiscano? Come combattere l'inflazione evitando che misure restrittive troppo drastiche si risolvano in un danno per i livelli di occupazione e in una diminuzione di fatto dei salari? Questi interrogativi sono stati al centro di un incontro, durato due giorni, svoltosi tra i ministri degli Affari sociali e del Lavoro dei paesi aderenti alla Comunità Europa, all'hotel Excelsior al Lido di Venezia. A conclusione il ministro del Lavoro Franco Foschi, che ha presieduto la riunione, ne ha illustrato lo svolgimento ai giornalisti. Erano presenti, a capo delle rispettive delegazioni, oltre a Foschi, il tedesco federale Herbert Ehrenberg; il danese Sven Auken; il lussemburghese Santer; il britannico Jones Prior; il francese Jean Mattioli; l'irlandese Fitzgerald, l'olandese Alpeda. Non ha potuto intervenire il belga Roger De Wulf trattenuto a Bruxelles dalla crisi di governo. Il vice presidente della Commissione Vredeling ha tenuto agli intervenuti un rapporto.*

Dall'incontro con Foschi e da quanto si è saputo circa lo svolgersi del dibattito, possiamo trarre alcune considerazioni. Si è delineata intanto una critica nei confronti dei ministri titolari di dicasteri economici i quali, sebbene invitati, non hanno ritenuto di poter intervenire. (Ma il ministro dell'Economia tedesco federale non è al seguito di Schmidt nella visita a Roma?). Si è voluto sottolineare, infatti, la necessità di uno stretto coordinamento tra le decisioni in materia di politica economica e finanziaria, e politica sociale. Una divergenza di vedute ci sembra di poter cogliere tra quanto ha dichiarato nella sua relazione Vredeling, e quanto ha detto Foschi. Secondo il primo la lotta contro l'inflazione «esige una rigida politica monetaria e creditizia a medio termine, pur considerando che ciò può avere conseguenze negative, se nel contempo non vi è un adeguamento dei comportamenti socio-economici e se non viene ampliato e consolidato il progetto comunitario di una simile politica». Viceversa per Foschi una politica restrittiva «rigida» non è di per se sufficiente a garantire l'assorbimento della mano d'opera eccedente (come dimostrerebbe un milione di disoccupati nella Germania federale); deve pertanto praticarsi una politica «flessibile» tenendo conto del ruolo che nei paesi democratici hanno — o dovrebbero avere — le forze sociali e specificamente i sindacati. Ma bisogna riconoscere che nel dibattito sono state largamente espresse posizioni simili a quella del vice presidente della Commissione.

Foschi, dal suo canto, ha voluto attribuire ad alcune delle più discutibili decisioni comunitarie, come la costituzione del serpente monetario europeo (SME) il «miglioramento» dell'economia registrata nel biennio 1978-79. La produzione avrebbe registrato un aumento dell'1,2%. Nel 1980, innanzitutto per effetto dell'aumento del petrolio, si sarebbe nuovamente entrati in una fase critica.

Alla riunione è stato anche affrontato il problema di una ricucitura dei rapporti tra Comunità europea e sindacati (CES), proprio nel quadro della esigenza di coinvolgere «le parti sociali» in responsabilità di programmazione. In sostanza da questa riunione non è uscita che qualche generica indicazione; si vedrà poi alla riunione formale dei ministri degli Affari sociali e del Lavoro che si terrà a Lussemburgo il 9 giugno se si riuscirà — cosa di cui dubitiamo — a mettere a punto una strategia comune su basi meno confuse e soprattutto meno arretrate rispetto alla linea che sembra tuttora prevalente. Altrimenti si rischia di non fornire alcun contributo ai rispettivi governi perché ne tengano conto in vista del vertice dei paesi industrializzati che si terrà a Venezia il 13 giugno. Non basta infatti sostenere, non senza demagogia, come si fa da parte italiana, che «i lavoratori non devono pagare i costi dell'inflazione» se non si riesce a consentire alle forze sociali di avere un peso nelle decisioni in materia di politica economica.

Dalla riunione non ci sembra che siano usciti né dati, né idee nuove. Va registrata, tuttavia, la preoccupazione dichiarata di evitare che misure deflattive troppo dure possano essere prese ad esclusivo danno di chi lavora e di chi vive con un reddito modesto.

A. Matacchiera

MUTUI AGEVOLATI PER LA CASA

MUTUI AGEVOLATI, assistiti dal contributo dello Stato, per l'acquisto o la costruzione dell'abitazione (Legge 15-2-1980 n. 25 art. 9) per:

- acquisto dell'abitazione occupata dal richiedente, in base a regolare contratto di locazione
- acquisto o costruzione di abitazione, non occupata, nella quale il richiedente intende trasferire la propria residenza

IL CREDITO FONDIARIO S.p.A. con sede in Roma effettua i predetti finanziamenti, nonché quelli in favore delle cooperative e delle imprese di costruzione, previsti dal piano decennale per la casa (Legge 5-8-1978 n. 457)

Tassi agevolati iniziali del

4,5% - 6,5% - 9%

in relazione al reddito complessivo del nucleo familiare determinato ai sensi della Legge 5-8-1978 n. 457.
Le domande debbono essere inoltrate alla Regione e per conoscenza all'Istituto di credito prescelto.

INOLTRO DELLE DOMANDE DI MUTUO

Il **CREDITO FONDIARIO S.p.A.**, Via Cristoforo Colombo, 80 - 00147 ROMA, abilitato a tali operazioni, si avvale per la raccolta delle domande delle filiali della **BANCA COMMERCIALE ITALIANA**, del **CREDITO ITALIANO** e del **BANCO DI ROMA**, alle quali gli interessati potranno rivolgersi.

CREDITO FONDIARIO
SOCIETÀ PER AZIONI

FINANZIAMENTI ALL'EDILIZIA
Mutui Edilizi - Mutui Fondiari
Sezione Autonoma Opere Pubbliche

I programmi della Net

NET
NUOVA EMITTENZA TELEVISIVA
PRODUZIONE DISTRIBUZIONE

Oggi su queste emittenti:

Telecittà	Genova
Teleradio Milano 2	Milano
E.T.L. Varese Video	Varese
Video Toscana	Siena
Umbria TV	Perugia
Umbria TV Galileo	Terni
Tele Pesaro	Pesaro
Teleradiocentro	San Gallo
Videouno	Roma
Tele Marsica	Avezzano
Napoli 58	Napoli
Tele Sud	Salerno
Tele Nocera	Nocera Inferiore
Tele Uno	Crotone

ERA IERI

Anni 75-76: Avanzata elettorale della sinistra

Ospite in studio

Adalberto Minucci

UNITÀ VACANZE
JUGOSLAVIA
soggiorni al mare
UNITÀ VACANZE MILANO Viale Fulvio Testi 75 - Telefono 02/64 23 557 - 640 51 61 ROMA Via dei Taurini, 19 - Telefono 06/49 50 141 - 49 51 251

Coppi è il presidente dell'Assolombarda

MILANO — Con i discorsi dei due presidenti — l'uscente Alberto Redaelli e l'entrante Antonio Coppi — e con l'elezione formale si è svolta ieri, affollatissima, l'assemblea generale dell'Assolombarda, la maggiore organizzazione territoriale degli industriali italiani (anche se limitata, quanto a competenza, a una parte della provincia di Milano). Da ieri, all'erede di una vecchia famiglia industriale succede il funzionario di un grande gruppo come quello dei Falck (e quindi solo per traslato un «padrone»): e un siderurgico, comunque, un siderurgico. Al Merloni di area democristiana, presidente della Confindustria, farà da contrappeso da Milano un liberale.

Coppi ha 64 anni, è laureato in economia, vicedirettore generale del gruppo, esperto in problemi sindacali e di gestione, ha già ricoperto incarichi dirigenti anche nella Confindustria. Bastava lo stile oratorio a dar conto della differenza tra i due personaggi: bonaccione e un po' incolore Redaelli, giunto alla decisione di dimettersi in seguito alla condizione pessima in cui versa il gruppo di cui è presidente: più raffinato e con pretesa ideologica Coppi. Redaelli ha detto di tutto un po': che il governo deve essere efficiente, ma anche che deve essere «flessibile»; che l'opposizione va consultata, ma che non deve «condizionare»; che le prossime elezioni sono importanti, ma «sarebbe un grave errore dare ad esse un'interpretazione che prescindesse dal quadro internazionale» (tanto per mettere le mani avanti) e così via. Ha poi, tra l'altro, aggiunto che «da sempre è un problema delicato quello della selezione del personale, per un'associazione che richiede ai propri collaboratori oltrechè un elevato livello di preparazione e capacità professionale, anche una mentalità ed un atteggiamento sempre coerenti ai valori della libera impresa». Ognuno ha i suoi guai.

Entrambi, Redaelli e Coppi hanno parlato della necessità della programmazione, e questo è il segno di un'evoluzione positiva dei tempi. Coppi ha denunciato «la protervia... di chi si logora in continue campagne di *marketing* ideologico per aggregare consensi su slogan privi di contenuto». Ma poi, lui stesso, ha detto: «La qualità della vita è il credito principale del cittadino». Che cosa vuol dire? E ancora: «In quanto liberamente costituita da imprese che operano sul mercato, qualsiasi iniziativa della nostra associazione deve a mio avviso partire dal presupposto che l'impresa è al tempo stesso soggetto attivo e oggetto primario dell'attività associativa». E siamo a posto. L'immagine più bella ad ogni modo l'ha avuta per l'Europa: «Dobbiamo — ha detto — così come ci siamo collocati all'interno di un serpente monetario, saperci collocare all'interno di un "serpente politico", di un serpente amministrativo, di un serpente culturale, di un serpente scolastico e così via». Si può concedere che, in tanto serpentario l'Assolombarda troverebbe agevolmente un suo ruolo. Dopo i due discorsi, la discussione è stata del tutto formale, punteggiata da sviolinate di circostanza verso i due protagonisti.

q. b.

L'impresa minore chiede più programmazione

ROMA — Il recupero della dimensione regionale come ottimale per lo sviluppo programmato della impresa minore è stato messo in luce ieri, durante un dibattito organizzato dalla rivista «Piccola industria» e dalla Associazione delle piccole imprese del Lazio (Federlazio) dal tema «*Governo regionale dell'economia per programmare lo sviluppo delle piccole e medie imprese*». Quale ruolo deve avere l'istituto regionale nel governo democratico del territorio e dello sviluppo economico? Il direttore di «Piccola industria», Gianfranco Imperatori ha parlato di una «*via regionale*» come occasione per far ripartire un processo programmatico che proceda dal basso. In sostanza, il problema è far rientrare il rapporto fra la piccola e media industria e i problemi della sua crescita, della ricerca scientifica, del finanziamento dell'impresa, delle stesse relazioni sociali appunto nell'ambito della programmazione. Dunque, della programmazione regionale: «*Riguardo alla riorganizzazione del governo locale* — ha detto Imperatori — *è necessario intervenire per adeguare le strutture e le dimensioni di tale amministrazione alle esigenze della programmazione*».

Rispetto a questo «bisogno» di programmazione locale espresso dagli industriali, come si sono attrezzati gli enti regionali? «*La politica delle regioni in campo industriale è stata costretta da molti vincoli sia per la mancanza di competenze dirette nel settore industriale, sia per l'assenza di una programmazione nazionale* — ha osservato il vice presidente della giunta regionale del Lazio, Paolo Ciofi —. «*Ciononostante, la Regione Lazio, e altre regioni, hanno svolto in molti casi una funzione di surroga del potere centrale*».

Del resto, l'urgenza di una programmazione dello sviluppo viene dai fatti. «*Lo scorso anno la Regione Emilia-Romagna ha ricevuto ben 16.000 domande per la creazione di nuove aziende artigiane* — ha detto il segretario generale della Fim, Mattina —. *Sono evidenti: i problemi di congestionamento e di nuova immigrazione che uno sviluppo di imprese di tale dimensione comporterebbe in Emilia*»: ecco un esempio di come una efficace programmazione regionale e nazionale potrebbe redistribuire territorialmente (nel Mezzogiorno) questo nuovo sviluppo.

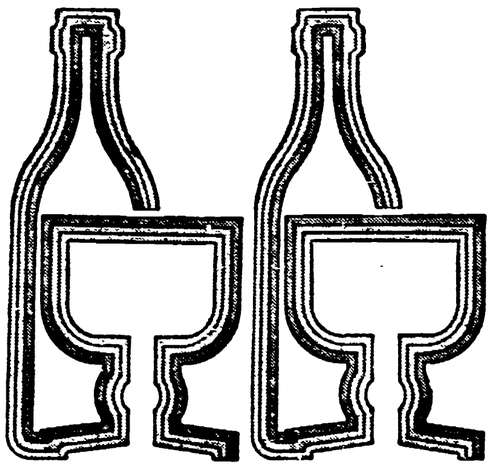
Molti gli altri spunti interessanti emersi dal dibattito, nel quale sono intervenuti tra gli altri il compagno Federico Brini, il direttore per la programmazione Eni, Marcello Colitti, il presidente della Finpiemonte, Gastone Cottino e il direttore dell'ufficio studi del Mediocredito centrale Giovanni Rotino che ha trattato un tema di primaria importanza per le imprese minori, cioè il rapporto fra il sistema bancario e il sistema industriale, insistendo sul problema della «trasparenza» del rapporto tra il finanziato e il finanziatore.

m. v.

Vinincontri

Mostra-mercato dei vini italiani selezionati di alta qualità

17-25 maggio 1980

Palazzo del Lavoro - Italia '61 - via Ventimiglia 211 - 10135 Torino

Orario giorni feriali dalle ore 16,30 alle 23 - sabato e festivi dalle ore 10,30 alle 23